

LA RIAPERTURA

Lunghe file nella notte per lo show nell'edificio che dal 6 ottobre tornerà a proporre mostre, cinema, cultura

Si illumina il Palaexpo "Un faro per l'arte e la città"

Suoni e immagini digitali nelle 15 sale restaurate dopo quattro anni di lavori

CARLO ALBERTO BUCCI

Immagini fluttuanti, vibrazioni e suoni digitali, hanno riempito solo per una notte - la Bianca, finita all'alba - i 15 saloni del Palazzo delle Esposizioni del 1883. E una lunga fila di persone in coda già dalle 22 per lo spettacolo di videoarte, performance, dj e vj. Ma anche per vedere, per la prima volta dopo 4 anni di lavori costati 28 milioni di euro, è tornato a mostrare la magnificenza e la magniloquenza dell'architettura italiana affrancata dalla Chiesa e riconoscente verso la tradizione romana incarnata dalla basilica di Massenzio. Un intervento di restauro e ristrutturazione del capolavoro di Pio Piacentini, quello inaugurato ieri. In attesa che dal 6 ottobre, con le mostre su Mark Rothko, Stanley Kubrick e Mario Ceroli, l'edificio di via Nazionale 194 torni alla sua funzione di luogo aperto alla cultura. Ma anche alla città. Non museo, quindi. Ma galleria d'arte e galleria cittadina al tempo stesso.

«La sala del cinema e l'auditorium sono autonome rispetto alle mostre del palazzo» ha sottolineato il sindaco Walter Veltroni. «Colpisce è l'impatto luminoso, la luce credo sia l'elemento principale dell'architettura moderna» ha aggiunto parlando sotto la volta di vetro che, reinterpretazione della Serra demolita nel 1931, è l'elemento nuovo del complesso restaurato già nel 1992. Si tratta di un parallelepipedo costruito per ospitare il ristorante e il bar che, dal 4 ottobre, diffonderanno i sapori e gli odori della tradizione romana riletta dallo chef Antonello Colonna.

«Abbiamo progettato lavorando in bilico tra rispetto del contesto, il travertino, e nuove tecnologie, le vetrate e i processi di bioclimatica. Facendo in modo che la Serra "sparisse" agli occhi degli spettatori per lasciar in vista il palazzo» ha spiegato l'architetto Paolo Desideri che, con i colleghi Arlotti, Beccu e Raimondo (il gruppo ABDR), è autore anche dell'esecutivo del palazzo. I mille metri quadri del ristorante ieri sono rimasti chiusi al pubblico. Ma sono stati illuminati offrendo alla città l'idea di «lanterna urbana» cara ai progettisti.

Nuove luci però anche da basso. Sono appese ai plafoni mobili che l'architetto Michele De Lucchi ha disegnato apposta per servire le mostre nei saloni. «Permetteranno di creare uno spazio raccolto intorno alle opere esposte, superando così quell'effetto di smarrimento che si provava una volta entrando nelle sale di Piacentini», ha spiegato l'architetto Firouz Galdo, autore del progetto preliminare e del definitivo. Della realizzazione, addosso ai vecchi muri, delle pareti aggettanti capaci di contenere tutti i cavi necessari per la messa a norma della Kunsthalle capitolina («secondo un sistema utilizzato dalle aziende farmaceutiche americane, unico in Europa» ha sottolineato il direttore generale dell'Azienda speciale Palaexpo, Rossana Rummo), hanno goduto soprattutto gli ambienti del primo piano. La struttura del Palazzo - forte ora di 3100 metri quadri per le esposizioni e capace di ospitare fino a 2700 persone - è stata rinforzata su disegno dell'architetto Paolo Rocchi: il crollo del solaio che nel 2004 ferì cinque operai, mise in evidenza i problemi statici dell'edificio.